

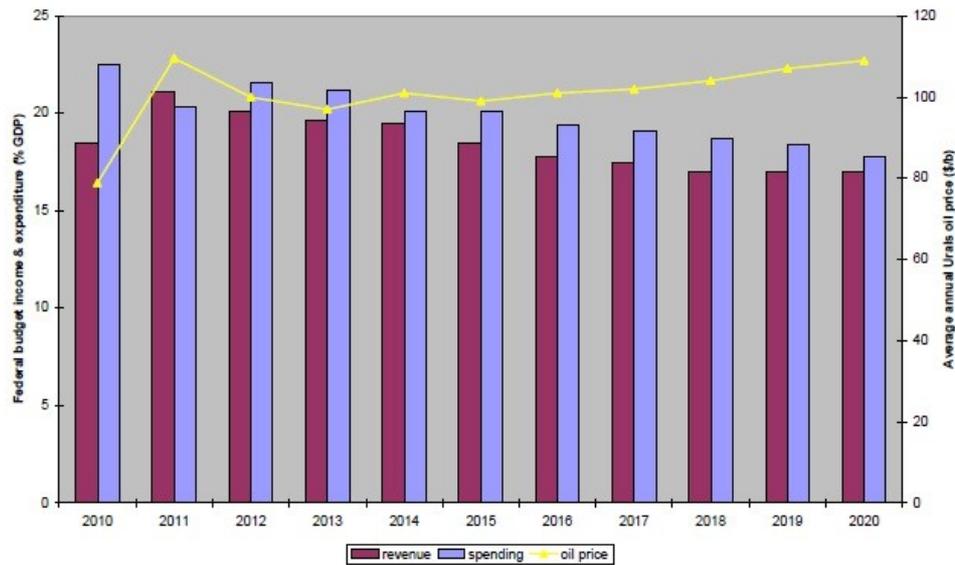
Economia e politica del ceto medio in Russia

L'emergere di una classe media russa potrebbe, accanto alle riforme strutturali necessarie, accelerare crescita e modernizzazione del Paese per superare l'eccessiva dipendenza dai prezzi di risorse energetiche e rendite di posizione correlate.

Lo scorso 9 e 10 Novembre si è svolto presso l'Università degli Studi di Padova il workshop “[Challenges and perspectives of contemporary Russia](#)”. E, tra i numerosi temi politici ed economici emersi, ha trovato spazio il tema della natura, del peso e del ruolo assunto dai ceti medi in Russia, a partire dallo [studio della Prof.ssa Serena Giusti](#) pubblicato dall'ISPI.

La massiccia svalutazione del rublo nel 1998 ha dato inizio alla ripresa dell'economia russa. Allo stesso tempo, l'aumento del prezzo del petrolio, supportato dall'abbondanza di credito estero a basso costo per le compagnie russe e la crescita del mercato europeo, il principale mercato per le esportazioni russe, ha prodotto il boom degli anni 1998-2008. Il recente tasso di crescita del 4% sarebbe ora più che mai benvenuto nell'Area Euro, ma risulta essere ben al di sotto delle aspettative per un'economia emergente. E la situazione non ci si aspetta che migliori. Alcuni analisti hanno suggerito che la Russia sia intrappolata in una situazione di bassa produttività, dove la possibilità di raggiungere i Paesi più avanzati si sta assottigliando sempre di più. L'età lavorativa della popolazione ha iniziato a scendere, mentre si assiste ad un rallentamento del credito a banche ed imprese. Inoltre, l'economia europea attraversa un brutto momento, mentre aleggia una relativa incertezza sul futuro dei prezzi del petrolio. Una repentina caduta nel numero di giovani che entrano nel mercato del lavoro è già cominciata e ciò significa che il problema non riguarda solo gli input meramente lavorativi. I giovani sono più mobili geograficamente e più aperti a recepire le novità rispetto alla maggior parte dei lavoratori più esperti: una riduzione improvvisa ed eccessiva del loro numero rallenterebbe la crescita di produttività portando così ad un impoverimento di capitale umano. Emerge proprio in tale contesto il ruolo fondamentale della classe media come motore del processo e fattore di stabilizzazione.

Russia: federal budgets actual and planned, 2010-20 and the average annual Urals oil price (% of GDP and US \$/barrel)

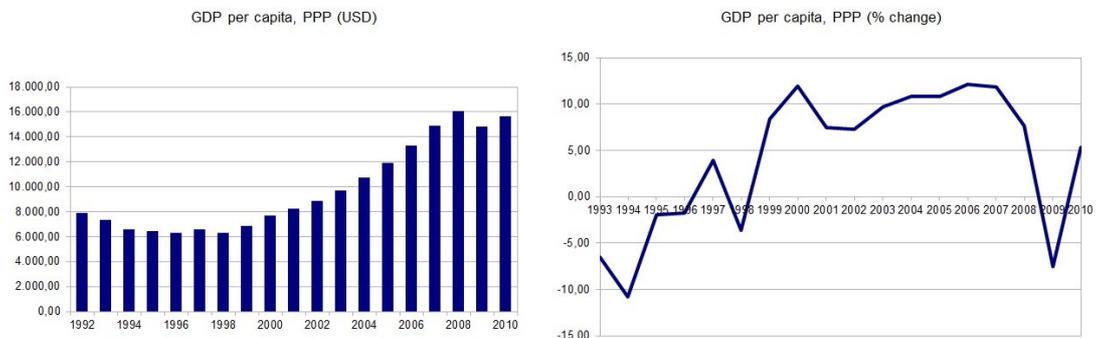


Fonte: Hanson P., 2012, “*Economic challenges for Putin*”, ISPI analysis, No. 100, pg. 2

Storicamente, la diffusione dei regimi democratici in Europa occidentale è strettamente legata alla nascita e allo sviluppo del capitalismo moderno, fattore di una classe borghese che, sulla base del proprio successo economico, richiede una sempre maggiore rappresentanza politica. In termini distributivi, il processo di modernizzazione riduce le differenze sociali, incentivando così lo sviluppo di una cultura democratica che richiede una più attiva partecipazione politica da parte dei cittadini. E quando l'apparato istituzionale non è in grado di rispondere in modo adeguato ai cambiamenti economico-sociali, sorgono conflitti in seno alla società. Ecco allora che un robusto ceto medio agisce come stabilizzatore, riducendo le disuguaglianze e raffreddando le tensioni politiche. L'espansione della classe media viene dunque considerato un indicatore positivo per la crescita del PIL pro-capite e di quello aggregato, senza dimenticare che, riducendo disuguaglianze e polarizzazioni sociali, aumenta la dimensione del mercato¹. Ma, oltre a produrre importanti effetti economici, come l'aumento di domanda per consumi e la relativa attrazione di investimenti, l'incremento del gettito fiscale, con la conseguente sostenibilità di un aumento della spesa pubblica, porta anche a considerevoli conseguenze istituzionali. Prevale, infatti, la convinzione che, nei Paesi

¹ Keefer P. e Knack S., 2002, “*Polarization, politics and property rights: links between inequality and growth*”, Public Choice 111, Kluwer Academic Publishers

con un alto livello di reddito, i regimi democratici godano di basi più sicure. Mentre un potere autocratico e corrotto si troverà di fronte ad una richiesta sempre più pressante di maggior rappresentanza e di riconoscimento dei diritti civili da parte dei cittadini.



Fonte: elaborazione di dati IndexMundi, [http://www.indexmundi.com/russia/gdp_per_capita_\(ppp\).html](http://www.indexmundi.com/russia/gdp_per_capita_(ppp).html)

L'economia russa ha, oramai, superato la soglia dei 10.000 dollari di PIL pro-capite, oltre la quale ci si aspetta una rappresentanza politica più diffusa, articolata ed indirizzata verso un consolidamento democratico². Oggi il ceto medio russo costituisce un gruppo sociale giovane ed istruito che vive nelle grandi città e gode di maggior benessere rispetto al resto della popolazione. È maggiormente coinvolto nei settori più innovativi dell'economia, presenta un elevato spirito imprenditoriale ed opera in modo più diversificato nei mercati finanziari. Naturalmente, l'inclinazione al consumo supera quella degli strati meno abbienti della società. E tale classe media beneficia ampiamente delle zone grigie dell'economia, godendo di legami solidi con la burocrazia statale. Nonostante quindi la richiesta di maggior rappresentanza politica, un processo riformista radicale potrebbe mettere a rischio gli interessi stessi di un ceto sociale che rimane ancora spiccatamente conservatore. In questo contesto, soltanto un deterioramento della performance economica e degli standard di vita potrebbe portare ad uno scontro con l'attuale sistema di potere.

Finora, i gruppi di protesta, nonostante strumenti innovativi ed ampie capacità di mobilitazione, perlomeno nelle grandi città, sono apparsi disuniti tra loro. Lo stesso ceto medio risulta essere eterogeneo: da una parte, la classe media non statale, rappresentante del settore privato, dall'altra quella impiegatizia statale (circa il 70%)³. Le recenti

² Giusti S., 2012, "Natura, peso e ruolo della classe media in Russia", ISPI Analysis, No. 119, pg. 3

³ Ivi, pg. 7

manifestazioni sembrano infatti essere mobilitazioni troppo diversificate per poter aspirare ad un unico, vero e proprio programma politico. La classe media di origine burocratica tende ad avere un atteggiamento ancora più cauto nei confronti del cambiamento istituzionale, temendo ritorsioni dirette ed un ridimensionamento del proprio ruolo. Sembra allora che la classe media russa sostenga la modernizzazione del Paese, ma solo a patto di non doverla pagare a caro prezzo.

Il modo con cui il ceto medio potrebbe contribuire ad una revisione degli assetti istituzionali potrebbe manifestarsi con la richiesta di accelerazione nell'attuare riforme strutturali⁴ nel Paese, come il miglioramento delle infrastrutture ed una più decisa lotta alla corruzione. Dal punto di vista dell'amministrazione politica, la classe media è rilevante sotto un duplice aspetto. Da una parte essa dovrebbe essere il motore del processo di modernizzazione. Dall'altra si teme che una sua contaminazione da parte di istanze democratiche radicali possa sovvertire l'ordine costituito, perciò rimane al centro delle attenzioni del potere e beneficia di particolari incentivi. È, infatti, a tale proposito che l'attuale vice primo ministro Vladislav Surkov ha affermato: *“Il compito primario dello Stato durante un periodo di difficoltà economica deve essere la tutela della classe media, la sua difesa dalla povertà e dal caos che arriva dall'Ovest”*⁵. Molto dipenderà allora dall'attuazione di regole del gioco efficienti, come liberalizzazioni e lotta alla corruzione, quanto mai necessarie in un'economia che dipende ancora troppo dal prezzo delle materie prime. E, se il consenso viene misurato sulla base della performance economica, un futuro deterioramento delle condizioni dei ceti medi rappresenterebbe una sfida assai impegnativa per un potere politico capace di garantirsi le rendite di posizione, a quel punto, solo al prezzo della classe media stessa. Sacrificando, così, il vero motore dello sviluppo nel medio-lungo periodo. Senza contare che i benefici accordati finora potrebbero rappresentare un costo difficilmente sostenibile per il bilancio statale se crescita e processi di modernizzazione non accelereranno.

Guido Michieletto

4 Riforme strutturali da attuare in modo imparziale ma efficiente, secondo il criterio di compensazione formulato da Kaldor e Hicks, dove una modificazione nell'allocazione delle risorse è efficiente se il benessere ottenuto dalla collettività supera le perdite di benessere subite dalle singole unità.

5 Giusti S., 2012, *“Natura, peso e ruolo della classe media in Russia”*, ISPI Analysis, No. 119, pg. 5